Anno 56 - Numero 298

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

MARTEDI 20 Dicembre 1921

Politico quotidiano del mattino

Camera dei Deputati

ROMA, 19. — Pres. vice presidente RICCIO.

LA MORTE DELL'ON. G. BIANCHI

PRESIDENTE commemora l'onor. Giuseppe Bianchi morto ieri sera a Milano, deputato di Brescia. Fu operaio tipografo e con tenace volontà di sapere e con pronto intelletto seppe rapidamente elevarsi fra i compagni divenendo scrittore e polemista; Ora dirigeva le «Battaglie Sindacali» organo della Confederazione generale del lavoro.

Si associano Maestri per il partito socialista, Buozzi per la Confederazione, Bresciani per i popolari, Mazzini per i liberali democratici, Grandi per i fascisti, Falcioni per i democratici liberali, Repossi per i comunisti, Scitta per i riformisti e Longinotti per il governo.

PER IL RIMPATRIO dei CITTADINI delle nuove provincie

FLOR svolge la seguente interpellanza ai ministri degli affari esteri e della guerra: Per sapere quali provvedimenti abbiano preso od intendano prendere per effettuar al più presto il rimpatrio dei cittadini delle nuove provincie ancora dispersi nelle varie regioni della repubblica federativa dei Soviet. Quale prigioniero di guerra ricorda le sofferenze patite sotto il dominio austriaco durante la guerra da italiani delle terre redente mandati a combattere contro la Russia.

Afferma che 4000 sono gli italiani caduti prigionieri in guerra ed in Russia e non rimpatriati. Ricorda la convenzione stipulata dal governo italiano con quello russo a Copenaghen deplorando che non si sia compiuta;

Conclude deplorando vivamente questa politica del governo che ha dimostrato di non portare in questa questione alcun senso di umanità e di pietà mentre tante madri ancora invocano che siano loro restituiti i loro figli siano almeno rassicurate sulla loro sorte (applausi).

PER I SOLDATI DISPERSI

UNGARO svolge una sua interpellanza al presidente del consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri per sapere quale opera sia stata spiegata o intenda spiegarsi per esaurire tutte le più diligenti ricerche nei 50 mila soldati dispersi le cui famiglie vivono tuttora fra il triste dubbio e inestinguibile speranza in una angoscia senza nome.

Chiede perciò in nome della lega dei dispersi che il governo voglia prendere provvedimenti contro il noto rappresentante diplomatico a Belgrado e che siano aiutati gli sforzi di tutti per questa opera altamente patriottica.

DELLA TORRETTA afferma che sul doloroso argomento del rimpatrio dei nostri prigionieri in Russia sono state dette cose in parte inesatte in parte non vere. Ricorda che il governo russo dette il suo assenso per il rimpatrio dei prigionieri e perciò fu inviata una missione militare che provvide al rimpatrio nel 1917 di 400 prigionieri irredenti.

Scoppiata in Russia la rivoluzione massimalista la nostra ambasciata russa preoccupata della sorte dei prigionieri irredenti ancora in Russia pensò ad avviarli verso Vladivostok invitandoli a partire per l'Italia. — Si poterono in tal modo rimpatriare circa 6000 prigionieri.

FLOR dichiara che verrebbe meno alle sue promesse fatte ai cittadini della sua regione e al suo mandato politico se si dichiarasse soddisfatto. Lamenta che l'on. ministro non abbia detto nulla che già non fosse noto e contesta che l'accordo di Copenaghen non sia stato rispettato dalla Russia.

DE GASPERI. Crede che non si giovi alla causa dei prigionieri assumendo un atteggiamento di incondizionata difesa del governo russo e dei suoi rappresentanti (approvazioni rumori estrema sinistra commenti).

BOMBACCI. Non è soddisfatto. Contesta di avere avuto un incarico ufficiale da parte del governo italiano di trattare col governo russo per il rimpatrio dei prigionieri italiani.

E' vero che trovandosi in Russia ebbe notizia di un telegramma del nostro ministro degli esteri che lo autorizzava a firmare un accordo per lo scambio dei prigionieri ma dichiara che tale incarico egli non avrebbe potuto in nessun caso accogliere.

Afferma che il governo russo ha preso a proposito del rimpatrio dei prigionieri italiani delle iniziative che il governo ha invece lasciato cadere.

CHIESA sulla questione dei prigionieri e degli accordi commerciali con la Russia presenta una mozione proponendone la discussione per la seduta di domani.

DE GASPERI. Se la mozione dell'on. Chiesa riguarda esclusivamente la questione dei prigionieri e non i rapporti commerciali non ha difficoltà ad accettare.

FEDERZONI. Si oppone affermando che l'insistenza con cui si vuole portare la questione commerciale nel dibattito parlamentare non risponde alle attuali necessità della politica italiana in questo momento.

BONOMI osserva che interesse del governo in questo momento è di ottenere l'approvazione dell'esercizio provvisorio. Non intende però di sfuggire alla discussione.

Si indice la votazione nominale sulla proposta dell'on. Chiesa. Ma la Camera non è in numero legale e la seduta termina alle ore 20.30.

LE VACANZE DELLA CAMERA

ROMA, 19 (notte - per telefono) — La Tribuna» dice che la «Camera prenderà le vacanze giovedì prossimo dopo il voto sull'esercizio provvisorio.

L'on. De Nava si oppone

ALL'AUMENTO DELLA INDENNITA' AI DEPUTATI

ROMA, 19. (notte - per telefono) — L'Epoca» dice che nel Consiglio dei ministri di oggi, il ministro De Nava ha accennato brevemente alla questione dell'indennità ai deputati e ai membri del governo.

L'on. De Nava ha dichiarato che egli, come ministro del tesoro, doveva opporsi ad ogni richiesta di aumento di spese specialmente in un periodo in cui il governo non dimentica nessuna occasione per richiamare il Parlamento alla esatta visione della situazione economica del Paese

Un grave incidente

FRA IL GEN. TETTONI E IL GEN. AMELIO

Scambio di padrini

ROMA, 19. (notte - per telefono) — Il «Giornale d'Italia» narra che ieri mattina il generale Tettoni uscito dal la sua abitazione a un certo punto fu avvicinato da un signore che poi riconobbe per il generale Ameglio che, chiestogli se era il generale Tettoni e avutane risposta affermativa, gli rivolse parole offensive.

L'incidente quasi fulmineo non ebbe seguito pel momento e il generale proseguì la sua strada.

Ma nella stessa giornata di ieri il generale Tettoni inviava al gen. Amelio un cartello di sfida a mezzo dei suoi padrini generali Palizzardi e Pennati.

Il generale Amelio ha nominato suoi padrini il gen. Ettore e l'on. Marchesano.

Il «Giornale d'Italia» dice che secondo le prime impressioni raccolte negli ambienti militari e politici le ragioni dell'incidente sarebbero da ricercarsi nella inchiesta compiuta dal generale Tettoni in Tripolitania verso la fine del 1918 e nei primi del 1919 sulla politica e sul governatorato del generale Amelio.

La Francia insiste

contro la proposta americana

PARIGI, 18. — L'«Agenzia Havas» ha da Washington: Nella seduta che ieri ha tenuto la commissione navale della conferenza per il disarmo Saraut ha pronunciato un discorso nel quale ha protestato contro l'idea manifestatasi nelle discussioni e negli articoli della stampa secondo la quale la Francia farebbe l'ostruzionismo per impedire una conclusione dell'accordo navale.

Saraut ha detto che i francesi desiderano collaborare al buon esito della conferenza. Ma a Francia si trova in presenza di proposte che giudica inaccettabili date le esigenze navali alle quali deve far fronte principalmente in vista della importanza dell'interesse coloniale.

Saraut ha insistito su queste esigenze delle quali la conferenza non si è preoccupata delle proposte per la forza navale di ciascuna potenza ed ha aggiunto che la Francia non aveva atteso la conferenza per diminuire le forze navali e rinunciare alle costruzioni

Ha concluso che quindi gli sembra ingiusto di prendere per base la forza attuale di una flotta volontariamente ridotta per imporre una revisione.

LA CONSEGNA DELLE FIAMME

alle squadre del Fascio di Pordenone

Pordenone 18 dicembre

Al Teatro Pollini ha avuto luogo stamane la solenne consegna di tre gagliardetti alle squadre della sezione pordenonese del Partito Nazionale Fascista.

Le squadre che ricevettero le insegne portano i nomi della giovane vittima udinese «Pio Pischiutta» delle altra vittima pure caduta a Pordenone «Arturo Salvato» e del capo del partito «Benito Mussolini».

La cerimonia è riuscita ottimamente con grande entusiasmo e senza il minimo incidente.

LA CERIMONIA

Fino dale prime ore del mattino cominciarono ad affluire a Pordenone i fascisti delle sezioni di Udine, Motta di Livenza, Portogruaro, Chions, Aviano, Pravisdomini, Azzano X, Sedrano, Tiezzo, Vallenoncello, Sacile, Codroipo, ecc.

Le balde schiere fecero echeggiare le vie, delle loro canzoni.

Verso le ore 11 tutti i fascisti partendo dalla sede del locale Fascio, entrarono incolonnati militarmente, nel teatro Pollini, accolti da vive acclamazioni da parte del pubblico, tra cui si notavano molte signore, personalità cittadine e un buon numero di operai.

Sul palcoscenico presero posto i rappresentanti delle varie sezioni con i rispettivi gagliardetti il direttorio della Sezione al completo e quello del Fascio Femminile.

Quando uno squillo di tromba della cornetta udinese, simpaticamente già nota a Pordenone, diede il segnale dell'inizio, la sala presentava un magnifico colpo d'occhio.

La signora Rina Polon, presidente del fascio femminile con elevate parole consegnò le tre fiamme al tenente De Carli, decorato di medaglia di oro, comandante generale delle squadre pordenonesi. Questi, salutato da una imponente ovazione da parte dell'uditorio scattato in piedi, chiama ad uno ad uno, gli alfieri che ricevendo l'insegna salutano alzando il braccio destro. Il De Carli con voce ferma rivolse agli alfieri ed ai fascisti, magnifiche parole di fede e di incitamento giurando che più che con le parole, con i fatti, i fascisti, sapranno dimostrare di essere degni di ricevere le insegne sui cui nastri brillano i nomi che riassumono il passato e l'avvenire dell'anima fascista in difesa dell'Italia.

Dopo un caloroso applauso prende la parola avv. Piero Pisenti, il quale deve parlare sul tema:

Politica vecchia e politica nuova

L'oratore, il cui discorso è talvolta irruente, ci è difficile riassumere, cominciò affermando che dopo un lungo periodo di preparazione spirituale e dopo il periodo violento è necessario per il fascismo propagare tra il pubblico le sue idealità politiche, specialmente in Friuli ove la sua azione, per le speciali condizioni di ambiente, non ha avuto carattere travolgente. Inoltrandosi in un esame di autocritica nazionale, l'avv. Pisenti, ricercando le cause del malessere italiano e della nostra inferiorità nelle competizioni internazionali, dimostra che ciò non è dovuto alle cause più comunemente credute. Con rapidi raffronti e richiami storici egli dimostra che le nazioni possono essere grandi e piccole, tanto nella ricchezza che nella povertà, tanto se vecchie quanto se giovani, e che in uguale forma di governo un popolo può raggiungere i più alti fastigi e un altro rimanere inferiore.

Due sono le cause dei nostri mali, ha affermato l'oratore: l'ozio mentale e la irreligiosità politica. Dopo avere dimostrato come questi difetti abbiano provocato la decadenza dei caratteri politici individuali e collettivi, culminante nel periodo dell'immediato dopo guerra, ecco la facile invasione bolscevica, ecco la tragedia del socialismo, le promesse messianiche. Il baratro è aperto, le fabbriche sono invase, uno sciopero agrario nell'Emilia distrugge mezzo miliardo di ricchezze: Mussolini costituisce il primo fascio di combattimento.

Da qui l'oratore fa a gran tratti la storia del fascismo italiano, delle sue travolgenti vittorie, delle sue crisi, finchè, sconfitto il principale nemico, si trasforma in partito. Il programma è stato limpidamente tracciato: criterio animatore la fortuna del paese sopra gli interessi di classe e di categoria. Un vivace attacco alla plutocrazia alleata dei demagoghi, ispirato alle vicende dell'«Ilva», una rievocazione impressionante del regime di boicottaggio instaurato in Emilia dal socialismo, un inno al senno e all'equilibrio del popolo friulano e l'oratore si avvia alla chiusa attraverso una critica serrata dei partiti tradizionali.

Gerarchia e disciplina ecco le ragioni di vita e di restaurazione nazionale. L'avv. Pisenti termina con un vibrato saluto alla missione infallibile del partito nazionale fascista.

Il discorso che nei punti salienti era stato ripetutamente interrotto da applausi al termine della calda e commossa perorazione, e seguito sempre dalla intensa attenzione dell'uditorio, viene salutato da incessanti ovazioni.

IL CORTEO

Mentre il pubblico lascia la sala, si ordina il corteo delle squadre, fra una selva pittoresca di gagliardetti e di fiamme.

In perfetto ordine militare, al comando del tenente De Carli, il lungo corteo, a passo rapidissimo percorre le principali vie cittadine, al canto degli inni e salutato dagli applausi della folla che si scopriva riverente al passaggio.

All'Albergo Centrale a mezzogiorno ebbe luogo una colazione offerta dalla sezione pordenonese alle rappresentanze ospiti, poi ancora inni, saluti e... comunicati festosi.

La seduta del Consiglio Provinc.

Una proposta a Senatore - Il problema degli alloggi - I soccorsi alla Russia

Alle 13.30 il prefetto comm. Cian dichiara aperta la seduta. L'avv. Candolini presidente della deputazione, prende subito la parola per comunicare che, in vista di una nuova infornata di senatori, la Deputazione, in considerazione delle benemerenze acquisite dal gr. uff. avv. Renier Ignazio, ha voluto segnalare il nome dell'esimio cittadino che si è reso degno di tale carica. Tale deliberazione è approvata all'unanimità con applausi.

Aprendo la discussione sull'ordine del giorno dei lavori il presidente on. Fantoni legge la lettera di dimissioni del consigliere socialista De Gottardo, dimissioni provocate — che pagliacciata! — da alcuni incidenti di nessuna gravità, avvenuti fra il consigliere De Gottardo e alcuni fascisti di Pordenone. La Deputazione — come poteva prevedere anche il socialista dimissionario — propone di respingere le dimissioni e l'on. Ellero, ricordando come furono respinte anche le dimissioni dell'avv. Rosso (che non si fa più vedere. Perchè?) si associa alla proposta che viene approvata. (Staremo ora a vedere se il De Gottardo terrà ferma la sua decisione, ciò che farà pensare ch'egli sia stato spinto al passo tutt'altro che dagli incidenti coi fascisti; o se invece cederà all'invito unanime del Consiglio, ciò che farà pensare a qualcosa di meno serio).

Sono invece accettate le dimissioni dei consiglieri Tortolo Cipriano e De Anna Antonio che partono per l'America.

Si passa quindi alla votazione di numerosi capi dell'o. d. g. che sono tutti approvati.

Riportiamo la discussione sugli oggetti che più possono interessare.

IL PROBLEMA DEGLI ALLOGGI e le case agli impiegati e salariati della Provincia

La Deputazione Provinciale chiede la ratifica alla deliberazione con la quale fu autorizzato l'acquisto di un fondo per la costruzione di abitazioni da locare agli impiegati e salariati dell'amministrazione provinciale.

Il cons. Musoni prende lo spunto da questo oggetto per parlare della crisi delle abitazioni. Accenna alla gravità del problema, alle ragioni per cui è destinato ancora ad acuirsi. Informa come ben 300 famiglie abbiano chiesto recentemente un alloggio al R. Commissario. Mette in evidenza la grandissima sperequazione di prezzi fra alloggi vincolati e quelli non vincolati; alla necessità di stabilire equi prezzi, come si è fatto per le affittanze agrarie, anche per quelle di città. Afferma come quanti non sono chiusi nel più sordido egoismo, dovrebbero a questo proposito agevolare l'opera del Commissario degli alloggi. Rileva come, nonostante gli alti prezzi, numerosi alloggi sono ancora imboscati, mentre frattanto numerose famiglie non sanno dove ricoverarsi.

On. **Fantoni** — Prof. Musoni, sia più breve; non esca dall'argomento.

Musoni — Mi lasci finire e vedrà che sono in argomento.

Accennato quindi in che modo attualmente in Udine si cerca di sopperire alla deficienza degli alloggi a cura dell'Ente autonomo delle abitazioni, delle Associazioni costituitesi tra impiegati statali e municipali della Presidenza dell'Ospizio Cronici, della Impresa Rizzani e infine della Deputazione provinciale. Dice che tutte queste iniziative non basteranno ai bisogni della ognor crescente popolazione, se anche le Società capitalistiche ed i privati detentori della ricchezza non comprenderanno i loro doveri verso la società nell'ora presente. Come si trovano quattrini per fabbricare edifici di lusso e luoghi di divertimento, così si dovrebbero trovare — sia pure con qualche sacrificio — per costruire case per coloro che ne son privi, siano essi impiegati od operai, o contadini che, senza essere possessori di ricchezze, sono indispensabili alla società più di molti pescicani e parassiti.

Conchiude incitando la Deputazione — composta di uomini egregi e che si professano amici del popolo — ad adoperarsi — oltrechè per i propri dipendenti, per la intera risoluzione dell'importantissimo problema, cercando di influire, coll'autorità che le deriva dall'alto suo ufficio, su quanti per la loro posizione economica e sociale, non possono disinteressarsi della grave questione, senza incorrere in enormi responsabilità.

Il comm. Spezzotti si dice soddisfatto dell'iniziativa della Deputazione. Constata che altre iniziative sono sorte in provincia ed in città anche con l'intervento del Comune di Udine. Manifesta però la sua sfiducia in tali provvedimenti e non crede che la soluzione del grave problema risieda in queste iniziative.

Il problema è di carattere esclusivamente economico. Con chiarezza dimostra che oggigiorno il privato non è nella possibilità di costruire abitazioni perchè non esiste il reddito. Da conti fatti a tavolino, risulta che non conviene ricostruire neanche i fabbricati devastati dalla guerra; perciò bisogna che le pubbliche amministrazioni si mettano in condizioni di favorire le iniziative private. Solo così si potrà risolvere il problema.

Propone quindi la esenzione delle sovraimposte provinciali e comunali per un periodo di tempo relativo rilevando come le sovraimposte assorbano grande parte dei redditi, togliendo così ai privati ogni buona volontà di costruire.

L'avv. Policreti si associa alle parole del comm. Spezzotti, ma afferma che la soluzione della crisi consiste nel ristabilire il regime di libertà negli alloggi e nel movimento degli inquilini. L'on. Ellero si dice invece contrario a questo regime di libertà, che sarebbe un'arma nelle mani dei proprietari per prendere pel collo gli inquilini.

Il presidente Candolini risponde agli oratori riconoscendo che la soluzione del problema è posta nei concetti esposti dal comm. Spezzotti. E' anche d'accordo nella forma di favorire l'iniziativa privata e sull'intervento della Provincia in questo senso.

PRO AFFAMATI DELLA RUSSIA

Carità, solidarietà, e... bolscevismo

La Deputazione provinciale chiede la ratifica alla deliberazione con la quale fu accordato un sussidio di lire 5 mila al popolo russo colpito dalla «carestia».

L'Amministrazione provinciale ritiene di inviare questo contributo in nome della «carità».

L'on. Ellero chiede la parola per plaudire all'iniziativa. Propone che la parola «carità» venga cancellata e sostituita con la parola «solidarietà» (rumorosi commenti).

Candolini osserva, fra gli applausi dei popolari, che la parola che viene da Cristo non può offendere.

L'on. Ellero insorge e gesticola; le sue parole non giungono però al nostro banco, causa i rumorosi commenti che si fanno nell'aula.

L'avv. Policreti grida in tono ironico: «Viva Lenin!»; altri gridano che lo sfacelo del popolo russo è opera del bolscevismo.

L'emendamento è così respinto e si vota all'unanimità l'invio delle 5 mila lire alla Russia.

Noi avremmo proposta anche una offerta superiore, ma sostituendo la parola «carestia» con la parola «bolscevismo».

Trasferimento della sede municipale da Tavagnacco ad Adegliacco

In una recente riunione il Consiglio Comunale di Tavagnacco deliberava con voti 10 contro 5 di chiedere al Governo l'autorizzazione a traslocare la sede municipale ad Adegliacco, siccome la più centrale e la più comoda alla grande maggioranza del Comune e consequentemente che il Comune assuma il nome della frazione stessa, cioè quello di Adegliacco.

Il Consiglio doveva ieri pronunciare il suo parere in proposito e siccome la questione appassiona vivamente gli abitanti dei due Comuni, così ieri l'aula era affollatissima di contadini, specialmente di Adegliacco, venuti a Udine per apprendere la decisione del Consiglio provinciale.

Quale non fu la delusione di questa gente quando apprese che ogni deliberazione era rimandata ad altra seduta, stante l'assenza del relatore avv. Brosadola.

Fu improvvisata una piccola protesta con grida di «grazie, grazie...» e delle altre più sommesse di «abbasso», ecc.

Si svolge quindi una interrogazione del comm. Spezzotti nei riguardi della manutenzione della rete stradale comunale dopo il 31 dicembre 1921.

Il sindaco di Udine propone che della manutenzione venga continuata da parte della provincia, la quale ha dato prova di grande competenza tecnica. Rileva come i Comuni, specialmente quelli della montagna non siano in grado finanziariamente di sopportare le spese di manutenzione che dovranno essere ripartite dalla Provincia ai vari Comuni.

A questo riguardo il Presidente Candolini comunica che da parte del Governo non è ancora pervenuta nessuna decisione sull'eventuale ritorno delle strade comunali ai Comuni. — Qualora ciò dovesse accadere col nuovo anno l'amministrazione provinciale non mancherà di tenere in considerazione la proposta del comm. Spezzotti.

Si svolgono altre interrogazioni fra le quali quella del cons. Frucco sulla ricostruzione della rosta sul Degano all'altezza di Esemon di Sopra.

Quindi in seduta segreta viene nominato medico di reparto al Manicomio il dott. Bellavitis nostro concittadino e confermata la nomina in via stabile del segretario economo del Manicomio stesso, il cav. Ernesto Varutti.

La seduta termina alle ore 16.30.

INDISCREZIONI

Grandi novità

NEL GIORNALISMO VENETO

C'è da credere che gli avvenimenti giornalistici — metamorfosi, trust ecc. — della capitale abbiano avuto vasta ripercussione nelle altre regioni d'Italia, non esclusa la regione veneta, che anzi — per quanto ci consta — sta subendo un febbrile sconvolgimento nella sua stampa quotidiana e settimanale.

Si tratta di un grande quotidiano che il Partito Popolare farà uscire prossimamente a Padova sotto il titolo abbastanza lusinghiero: «Il Popolo Veneto».

Nulla di straordinario che a Padova, come in un'altra città, possa sorgere un quotidiano politico di grande mole, senonchè dietro le quinte di questa creatura giornalistica, si dibatte un retroscena di piccoli e grandi interessi, di vivaci ignote polemiche di concorrenze, di geniali speculazioni, che senza dubbio potranno interessare anche quel pubblico che vive lontano dalle famiglie giornalistiche.

In un primo tempo i popolari avevano pensato al «Gazzettino» offrendo al direttore e proprietario un paio di milioni per la cessione completa del giornale che sarebbe così diventato di punto in bianco, l'organo ufficiale del partito per la regione veneta.

Un reciso rifiuto del signor Talamini provocò il risentimento della nuova Società che, pur decidendosi a piantare tende nuove a Padova, sembra si sia prefissa il boicottaggio più spietato del giornale veneziano.

E' quello che si vedrà, intanto tutto il personale dei giornali popolari della regione è in fermento e chissà che non minacci una... agitazione.

Naturalmente, e per volontà espressa da don Sturzo, tutti i popolari del Veneto, dovranno far capo al loro giornalone e dovranno scomparire tutti gli altri giornali e cioè: Il Piave, La Libertà e... Il Friuli.

Ci siamo. Don Ostuzzi non vuol morire e minaccia un ammutinamento. Il direttore del «Friuli» non vuol saperne di sospendere il giornale, ma non ci consta che tutti a Udine e Provincia siano disposti a sostenerlo.

Ma è quello che si vedrà.

Intanto, il nuovo giornale di Padova, prima ancora di nascere è in lotta col collega L'avvenire d'Italia, per il fatto che questo ultimo ha assorbito tutti gli abbonati della «Libertà» che ha sospese le pubblicazioni appunto per lasciare il posto alla nuovissima combinazione giornalistica.

L'avvenimento ha turbato anche lo ambiente della stampa padovana; la «Provincia di Padova» organo dei moderati, è passato all'agraria e il suo direttore co. Sandroni, ha ceduto il posto al comm. Augusto Calore.

Uno dei grandi animatori del grande quotidiano popolare è il fratello del sottosegretario Merlin il quale, soppressa La Libertà e Il Piave tenta ora con tutti i mezzi di spegnere Il Friuli.

Non poteva non sentire le stesse ripercussioni l'ambiente giornalistico di Venezia.

Il Settimanale «Secolo Nuovo» socialista, diventa un grande quotidiano e vuole, come i popolari, boicottare il Gazzettino.

A questo proposito ha messo in circolazione — strabiliante! — dei cupons che tutti i lavoratori saranno obbligati ad acquistare in numero di sei ogni sabato mediante pagamento di lire 1.20.

I lavoratori acquisteranno così il loro giornale consegnando agli strilloni, anzichè i quattro soldi un... cupon. Questo il sistema originalissimo per convincere i socialisti veneziani a non leggere il «Gazzettino».

Come si vede, anche nel Veneto e non solo a Roma, il giornalismo lavora all'americana.

Ma ci dimenticavamo. Il «Risorgimento» di Treviso anzichè uscire al mattino uscirà la sera.

E il giornale della Sera» di Venezia, dopo un «esperimento» di alcuni mesi sospenderà le pubblicazioni.

CORTE D'ASSISE DI GORIZIA

Gli incendiari del molino Caisutti

davanti ai Giurati

Completa e dettagliata testimonianza sul complotto

Cap. Umberto Calderari del RR. CC. Una sera ricevetti una denuncia dell'esistenza di una banda terroristica in Cormons. Nella notte cogli indizi fornitimi iniziai le operazioni di investigazione; andai sul luogo dove dovevano essere concentrate le armi dei terroristi e nulla fu rinvenuto, in Cormons simultaneamente furono perquisiti i presunti componenti della banda ma nulla che avesse attinenza coll'esistenza della famosa S. A. R. fu trovato.

Il presidente interroga: — Chi ha fatto la denuncia della banda?

Teste: Il sig. avv. Verzegnassi della difesa (qualche commento).

Avv. Verzegnassi: In che veste sig. teste mi sono presentato per fare la denuncia.

Teste: In veste di cittadino.

Avv. Flego: Da chi signor teste ha avuto il documento dello statuto della S. A. R.

Teste: dal signor avv. Verzegnassi (commenti risa ironiche).

Seratini Giuseppe. Non mi consta che esistano in Cormons associazioni segrete terroristiche.

Cap. Berardi Manlio. Nulla mi consta sulla esistenza di una associazione terroristica.

Luigi Redipolo. Il giorno 7 marzo uscendo dal garage Gabassi sostenuto da un soldato perchè ferito sono stato fermato dal signor Cocut il quale mi domandò della benzina disposto a pagarla a qualunque prezzo.

Presidente: Come conoscevate il Cocut.

Teste: Andavo spesso nel suo locale perchè aveva delle belle ragazze (risa).

Imputato Cocut: Come vuole signor presidente che domandassi benzina al teste che era ferito per incendiare il suo molino?! (ilarità).

Luigi Pelosi. Io ho perquisito il teste Klansig ma non gli ho trovato indosso che poche lire non già L. 6000. Il giorno dopo il maresciallo mi riferì che il Klansig gli disse che avrebbe dovuto ricevere lire 6000 dal Cocut.

Toross Guglielmo. Ho ricevuto una lettera dalla sorella dell'imputato Maria Picecco in cui questa mi comunicava di confermare di avere visto il fratello la sera dell'incendio a Campolongo. Io essendo stato invece in quella sera a Gorizia risposi di non potere assolutamente sostenere questo falso. (Il teste stenta a esprimersi e solo a stento si riesce ad afferrare il senso della deposizione che comprometterebbe ancora una volta il tentativo d'alibi del Picecco.

Bortolomeo Toloi. Operaio del molino Fabris. Dice che il teste già escusso era sempre ubbriaco e altre cose di poca importanza.

Cav. Mario Bonnati Commissario Regio di Cormons dal novembre 1919. Non mi consta che esista in Cormons la S. A. R.

Presidente: Sul conto del proteso presidente della S. A. R. cosa sa?

Teste: E' un ottimo e stimato giovane che non posso assolutamente pensare capace di presiedere una banda terroristica come la S. A. R.

avv. Verzegnassi: Le consta signor teste che a Cormons i giorni dello sciopero generale siano avvenuti tafferuglio?

Teste. — Sì. Fra forestieri, forse fascisti, avvenne qualche piccolo scontro senza conseguenze.

avv. Flego: Che causa possono, secondo lei, avere questi conflitti?

Teste: Secondo me sono fatti di carattere politico e precisamente antagonismo tra fascisti e comunisti.

Dott. Gino Gironcoli. Giudice istruttore di Gorizia. Venne da me il presidente del Fascio di Cormons signor Bernardelli insieme ad un avvocato pure di Cormons chiedendomi autorizzazione di parlare all'imputato Gregoric per ottenere rivelazioni sulla S. A. R. ma il Gregoric non seppe dare alcun ragguaglio. Quale istruttore dell'ultima parte dell'attuale processo rammento bene che il Gregoric fece anche a me piena confessione di avere incendiato il molino Caisutti per conto del signor Fabris.

Ho notato però negli ultimi interrogatori che il Gregoric tentava di ritrattarsi e cambiare sistema di difesa.

Presidente: Lei Gregoric, perchè non ha detto al signor Istruttore che aveva agito per intimazione della S. A. R. invece che riconfermarsi autore e istigato.

Imputato: Volevo dirlo, ma non ho avuto tempo perchè il signor Istruttore parlava solo lui (ilarità).

Lazzarini Arnaldo maresciallo RR. CC. di Cormons. A Cormons non esistono Società terroristiche; più volte si indagò, ma nulla è risultato.

Presidente: Il Gregoric dice che mentre si trovava nella camera di sicurezza della Caserma dei RR. CC. di Cormons fu chiamato da due individui mascherati dalla finestra della detta cella. Secondo lui era facile lo accesso a questi individui?

Teste: Per l'ubicazione e la sorveglianza della cella stessa lo ritengo impossibile (commenti).

Presidente: Ha sentito Gregoric?

Imputato: Al giorno d'oggi tutto è possibile (viva ilarità).

Avv. Flego: Parte civile: Se al teste Klansig fossero state trovate in tasca le famose lire 6000 non avrebbero esse dovute allegate al verbale d'arresto.

Teste: Certo, ma le lire 6000 non furono mai trovate, non ne ho sentito mai parlare e perciò non furono allegate.

Iaconcig Palmira. Dalle 8 alle 9 la sera della festa di Pasqua ho incontrato l'imputato Picecco che veniva dalla stazione.

Giovanni Stua. Era intimo dall'imputato Cocut. Un giorno egli ebbe a dirmi: Se mi riesce un gran colpo diventò ricco. La sera della festa dell'annessione il Cocut poi mi disse: «Questa sera forse si farà il gran colpo di cui accennai e io non potrò essere incolpato poichè resterò al buffet del teatro di cui ho il servizio. Un'altra sera durante una passeggiata col Cocut incontrammo anche lo imputato Picecco e andammo tutti assieme a bere all'Albergo alla Mordonale. Qui il Picecco chiese al Cocut se avesse già combinato coll'ardito Gregoric. Poi io e il Gregoric lasciammo gli altri e ci incamminammo verso il centro; ad un certo punto però il Gregoric mi aiutò ed entrò in casa Fabris. Altre volte poi il Cocut mi ripetè con insistenza che aveva a compiere un gran colpo col quale anzi avrebbe facilmente rimediato ad un furto subito. Il 2.o giorno di Pasqua ho incontrato il Gregoric che scendeva dal monte di Cormons mentre io andavo a fare una passeggiata. La stessa sera poi il Cocut un po' brillo mi ripetè ancora una volta: Questa sera si farà il gran colpo io sarò anche questa sera al Buffet del teatro in servizio e perciò non sarò sospettato. Nella notte avvenne l'incendio e anch'io ne udii gli allarmi. Il giorno dopo trovandomi nell'esercizio della Cocut e precisamente mentre stavo bevendo con questi in cantina, venne il Gregoric. Allora il Cocut mi pregò di uscire un momento perchè aveva degli affari da trattare col Gregoric. Io uscii, ma dalla porta socchiusa ho udito che i due parlavano dell'incendio e anzi esprimevano il timore di essere scoperti e sviare i sospetti, secondo il piano stabilito gettarono di incendiare 5 giorni dopo anche la casa Fabris. Io allora ho pensato al colpo che accennava il Cocut ma non volli mai fare la spia. Quando però si volle coinvolgere i miei amici come membri della S. A. R. mi decisi a rivelare tutto quanto sapevo. In questi ultimi giorni poi, prima della mia comparsa per testimonianza, per mezzo dell'arrestato Polensiç dopo diversi approcci, sono stato indotto ad andare in casa della suocera del Fabris, dove fui istigato a cambiare la mia deposizione con promesse di grande ricompensa. Mentre si stava così tentando di corrompermi intervenne la forza e fu arrestato il Polensig e lo suocero del Fabris Pettarin attualmente detenuti per corruzione di testimoni.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Gravissimo fatto di sangue a Forni Avoltri

Il procaccia postale assassinato e rapinato da un carabiniere

Ci scrivono, 18:

Ieri mattina una impressionante notizia mise in allarme fortemente questa pacifica popolazione.

La carretta postale che fa il servizio fra Forni Avoltri e Sappada era giunta alla frazione di Cima Sappada col cadavere del procaccia Pietro Quinz il disgraziato era stato colpito da un colpo di rivoltella alla nuca e il proiettile gli era uscito dalla bocca.

Avvisati i RR. Carabinieri di Forni Avoltri, questi subito accorsero, ma in principio ben poco poterono assodare.

Il povero Quinz era partito da Forni Avoltri verso le dieci colla sua carrozza dopo aver rilevato la posta.

Giunto ai Piani di Luzza si era fermato in quell'osteria per salutare la fidanzata che abita nell'osteria stessa.

Mentre si intratteneva nell'interno passò un tale vestito da carabiniere e la fidanzata, uscita per attingere acqua, notò che spesso si voltava, probabilmente per vedere se il procaccia proseguiva. La stessa persona venne notata dall'ex sindaco di Sappada, sig. Fontana, che invece di seguire la strada nuova per ritornare a Sappada prese una scorciatoia. Appena arrivato a Cima Sappada, giunse il macabro veicolo sopra il quale disteso giaceva, come se dormisse, il povero procaccia.

Si può immaginare il raccapriccio che destò tale orribile visione presso questi popolani non usi a vedere scene di sangue.

Il cadavere venne trasportato in una casa vicina mentre si provvide alle prime indagini.

Il pacco postale era intatto, ma però alla vittima non si potè rinvenire il portafoglio, che era solito a tenere fra il panciotto e la camicia. L'ex sindaco di Sappada e la fidanzata del Quinz sospettarono subito che autore del misfatto fosse il carabiniere, di cui era stato notato il fare sospetto, tanto più che il carabiniere stesso non passò poi per Sappada, dove pure sembrava fosse diretto.

In seguito ai connotati, i carabinieri conversero i loro sospetti sopra il loro compagno De Martino di stanza a Forni Avoltri e decisero sorvegliarlo, mentre non trascurarono di informare del fatto le stazioni dei RR. CC. vicine.

I sospetti si avvalorarono quando notarono il portamento del loro compagno, il quale sembrava non aver posa un momento e che alle allusioni all'assasinio, sembrava fremere e tremare.

Finalmente, visto che sempre teneva mano alla rivoltella, in atteggiamento di difesa, i suoi compagni gli saltarono addosso e lo ammanettarono eseguendo subito una perquisizione.

In tasca non gli si rinvenne che pochi danari, ma nella cassetta bagaglio si trovarono tanti biglietti di banca per un ammontare di lire 1800 e due cartoline del povero Quinz.

Si tenne nascosta la notizia della scoperta fino a questa mattina, ma infine qualcosa trapelò, suscitando, si può immaginare, sdegno e meraviglia.

Si provvide subito al trasporto dell'assassino a mezzo di una carrozza alle carceri di Tolmezzo e venne sottratto a stento alla furia giustificata della popolazione che voleva linciarlo.

Giovani, donne e vecchi, inveirono contro l'assassino e se molti furono i pugni che si buscò, nonostante fosse difeso da carabinieri e guardie di finanza, può ringraziare i cavalli che impauritisi, si misero a correre fendendo la calca fattasi attorno alla carretta.

Il fatto, ripetiamo, fece molta impressione, tanto più che l'infelice procaccia era di carattere buono e socievole ed amato da tutti.

E' notevole poi la meraviglia che un delitto di tale efferatezza si debba ad un carabiniere.

Non intendiamo infamare per questo tutta la benemerita arma dei carabinieri, ma ci sembra che troppo facilmente e leggermente si inquadrino in essa elementi che danno poco affidamento. Dobbiamo poi aggiungere che il De Martin non tenne mai durante la sua permanenza a Forni Avoltri quella [illegible] che dovarebbe [illegible] ad un tutore dell'ordine e che sarebbe stato male provvedere prima al suo allontanamento di Forni ed al suo licenziamento.

A titolo di lode devesi notare l'attiva e fruttuosa opera di indagine svolta dall'ex brigadiere dei RR. CC. signor Romanin Leopoldo che ora regge l'ufficio Postale del Paese e che molto coadiuvò l'Arma nella scoperta dell'assassinio.

CAMBIO MILANO

MILANO, 19. (Cambi). — Francia 175 e mezzo — Londra 91.70 — Svizzera 425 — New York 1.90 — Germania 12.35 — Vienna 0.85.

DA TOLMEZZO

A proposito delle Mutue Assicurazioni bestiame. — Ci scrivono, 17:

Dopo una assidua propaganda delle Istituzioni Agrarie Provinciali, della Cattedra di Agricoltura e di quanti volonterosi hanno a cuore il progresso agricolo-zootecnico della nostra zona, con azione intesa a dimostrare la necessità di dar vita in provincia alle mutue Assicurazione Bestiame a premio fisso, avevamo assistito mercè pure l'interessamento del dott. Oriali e dott. Pepe, alla costituzione di tre mutue con sede rispettivamente a Tolmezzo, Villa Santina, Ampezzo.

Ed è appunto per questo benefico affetto apportato dagli insegnamenti tecnici da tempo svolti e che lasciava adito a fondate speranze sul nascere di noi doveva intensificare il lavoro per accelerare il loro rapido accrescimento, allo scopo anche di raggiungere il numero richiesto per la costituzione della Federazione provinciale onde godere i vantaggi che il decreto 2 settembre 1919 stabilisce a favore delle mutue razionalmente costituite.

Invece in quei giorni sul «Giornale di Udine» lessi come ad Ampezzo, dove già funziona una Mutua regolarmente costituita a premio fisso il D.r Lanza veterinario interinale di quel Consorzio abbia presa l'iniziativa per la formazione di una quota di reparto.

Hanno gli allevatori di lassù ben vagliato i numerosi vantaggi che le Mutue a quota fissa offrono di fronte a quelle con quota da stabilirsi, all'atto del sinistro? Sono informati che il consorzio Zootecnico Provinc. concede un sussidio di L. 1000 ed il Governo pure è disposto ad aiutare le Mutue aventi il carattere del recente saggio ordinamento?

Ed infine, il dott. Lanza non era al corrente delle disposizioni già da tempo invigore e della già costituita Mutua Assicurazione bestiame a premio fisso con sede ad Ampezzo?

Ho fiducia che la nuova Mutua non arriverà ad affermarsi e la sua vita sarà brevissima ed eviterà così un arresto nello svolgimento del programma zootecnico in via di attuazione e che rappresenta per la regione la base sicura del miglioramento avvenire nel campo economico e sociale.

Gli allevatori devono liberarsi da antiquati preconcetti e seguire le forme assicurative regolari e bene appoggiate che danno saldo affidamento nella stabilità della Istituzione.

Si riuniscano quindi fidenti intorno alla Mutua già esistente, la quale, saggiamente amministrata, non potrà non prosperare e apportare notevole progresso nell'industria pastorale.

Dott. G. Pittoni.

Un affare delle Cooperative rosse. — Ci scrivono,

E' a tutti noto come l'amministrazione militare lasciasse qui abbandonata una enorme quantità di legname da combustibile, che, esposta da qualche anno a tutte le intemperie, è venuta continuamente a deperire.

Durante la sua visita, S. E. Gasparotto è stato personalmente interessato per la alimentazione di quella enorme massa di legname, e sembrava che la locale sezione combattenti fosse autorizzata ad una pronta liquidazione a favore degli Enti locali. La amministrazione comunale, occupata nello studio dei grandi problemi edilizi, non ha visto la importanza o la convenienza dell'acquisto; solamente quando l'affare si poteva dire ormai perso, ha creduto di interessarsene.

Sembra che la amministrazione militare fosse disposta a cedere a legna agli Enti locali ed un prezzo più mite, di quello poi fatto alle cooperative, perciò noi ci meravigliamo che la detta amministrazione non abbia dato notizia di quanto veniva contrattando con le cooperative, al municipio locale che doveva essere il maggiore interessato, quale rappresentante degli interessi di tutta la cittadinanza.

Difatti è logico che se qualche utile poteva aversi dalla vendita, questo doveva andare a beneficio di tutti e non di una sola categoria di persone che quella stessa legna ha già commerciato con lauti guadagni. Il prezzo di acquisto di lire 4.25 al q. è ottimo tenuto pure conto delle condizioni della legna, vendendola a sole lire 6 o 7 al q. l'amministrazione comunale avrebbe potuto incassare oltre 100 mila lire nette, che sarebbero venute come una manna a rinsanguare le esauste finanze del comune. Ma di questo qualcuno poco si preoccupa; la popolazione può star contenta di aver avuto la legna a lire 6 il q. i minchioni (e sembra già stati trovati) pagheranno il rimanente 50 o 60 mila quintali a 8 e 9 lire.

La forte somma di utili che così si realizzerà, andrà poi a beneficio del piccolo consumatore. Ci fermiamo per oggi a questa domanda, salvo a ritornare occorrendo sull'argomento con qualche dato di più.

Il 17 dicembre 1921.

Da CIVIDALE

Consorzio Acquedotto Poiana. — Ci scrivono 19.

La persistente, eccezionale siccità ha ridotto a circa metà la portata delle sorgenti dell'acquedotto Poiana, con una conseguente diminuzione nella portata utile delle condutture, che da misurazioni eseguite, venne riscontrata di poco inferiore ai due terzi della normale.

Ove lo stato atmosferico attuale persista si prevede che l'acquedotto sarà ancora impoverito nella portata.

Da REMANZACCO

LE GESTA DEL NOSTRO SINDACO

On. Direttore del «Giornale di Udine»

La prego di pubblicare nel suo pregiato giornale quanto segue:

Come è noto ai vostri lettori, già da tempo il sindaco di Remanzacco cerca di stancare la pazienza dei suoi dipendenti col sospendere settimanalmente di paghe perchè — dice lui ma non è vero — non fanno il loro dovere, e perseguita specialmente le guardie campestri perchè non agiscono rigorosamente verso i cani che girono per le frazioni, anzi impone loro di ucciderli nelle vie, mentre, come si sa, è proibito di sparare entro l'abitato dalla legge di P. S.

Due mesi fa, al capo guardia Gennazio Luigi, il sig. Sindaco appioppò otto giorni di sospensione di paga perchè col fratello e col perito si erano recati a misurare un terreno di loro proprietà e dopo andarono a bere un bicchiere di vino in una osteria di Remanzacco senza il consenso del capo comune. A nulla valsero le proteste della guardia perchè il comandante (pro[illegible]) pretende la più ferrea disciplina dai suoi dipendenti come quando era graduato sotto le armi. Non basta la sospensione della paga al capo guardia; pochi giorni dopo diede due giorni di sospensione all'impiegato Bordini perchè si assentò per interessi; poi alla guardia Naduiini Giuseppe di Orzano diede pure otto giorni di sospensione di paga, perchè il giorno 7 corrente il sindacone, recatosi in Orzano, vide tre o quattro cani sulla piazza senza museruola.

Ora si chiede all'ill.mo sig. sottoprefetto se le guardie devono guardare i cani oppure recarsi a vigilare i beni di tutto il comune; ed in questi giorni al Messo Comunale Chiarandini Paolo (mutilato di guerra) diede una giornata di sospensione di paga perchè si era recato con le guardie campestri, a bere un bicchiere di vino, dopo — notate bene — aver in quel giorno portato 26 quintali di legna nel le scuole del Municipio; essere stato a Cividale per servizio ed esser tornato a casa alle ore 14 ed avere mangiato un boccone in fretta per ritornare al suo ufficio.

Non si comprende perchè il sig. sottoprefetto di Cividale che dovrebbe essere bene informato del contegno di questo sindaco non lo ammonisca, anzi quei consiglieri che si sono dimessi per protestare contro questi metodi indegni di una popolazione civile

Farebbe meglio il signor Sindaco, a liquidare i conti con le ex guardie, con le guardie attuali ed il messo comunale del primo caro viveri di cui da due anni attendono gli arretrati avendo più di uno di essi famiglia numerosa da mantenere.

Alle domande di costoro egli risponde che la colpa è del segretario; il segretario risponde che non ha tempo, che stanno preparando i mandati con la pazienza, oppure anche dice a taluno il segretario, la colpa è del sindaco e a tal'altro che non vi sono denari nell'esattoria! Ma i poveri diavoli come devono comportarsi per fare il proprio dovere?

Ora, poichè la proposta del Sindaco di sopprimere il caroviveri alle guardie, perchè, lui dice, che sono sufficienti le lire 200 mensili per le guardie. Vogliamo sperare che il consiglio non approverà questa proposta perchè se l'avesse da aprovare manderemo Bepo e Siora Paola a fare le guardie per le campagne.

Un ex combattente

Da MAGNANO IN RIVIERA

Come il comune di Grado procede alla nomina dei suoi impiegati — Ci scrivono, 17.

Preg. sig. Direttore del «Giornale di Udine»

A quel cittadino che nel «Giornale di Udine» del 16 corrente si occupa della amministrazione Comunale di Grado desidero fargli sapere che fui uno dei concorrenti al posto di assistente tecnico che era da conferirsi per titoli.

Ho la licenza tecnica e quella dell'Istituto Tecnico «Carlo Cattaneo» di Milano, sezione Capomastri, ed ottimi certificati di posti occupati.

Con tali documenti rischiai il concorso e so di essere entrato nella terna.

Leggo ora con sorpresa la affermazione del su ricordato cittadino secondo la quale sembra che anche il posto di assistente tecnico sia stato conferito a persona che non ha superato nemmeno una scuola media.

Se la affermazione corrisponde a verità viene da domandarsi che qualità di titoli va cercando l'amministrazione Comunale di Grado per nominare il suo personale!

Ringraziamenti ed ossequi.

Capomastro Gius. Sartorelli

N. d. R. — E l'autorità tutoria cosa pensa?

DA PASIAN SCHIAVONESCO

Consiglio Comunale — Ci scrivono, 17:

Abbiamo letto in giornali cittadini corrispondenze in cui si biasimava la condotta dell'ex Commissario Prefettizio, ora Sindaco cav. E. Manganotti

Rileviamo dal verbale della seduta consigliare che il voto del consiglio non ha affatto carattere personale e che i motivi che indussero il consiglio al voto di sfiducia all'amministrazione non erano tali da provocare una crisi qual'è quella di oggi.

Il cav. Manganotti, dopo aver retto il comune quale commissario per un anno venne eletto sindaco ad unanimità di voti e ciò prova che non aveva demeriti.

DA PORDENONE

«La Maridarole» al Teatro Pollini — Ci scrivono 18:

(Fausto) L'Istituto Filodrammatico P. Zorutti e T. Ciconi di Udine, ebbe sabato sera al teatro Pollini di Pordenone la sua seconda affermazione

Alle ore 21 precise, la sezione Corale dell'Istituto stesso, diretta dall'esimio Maestro e nostro concittadino sig. Gremese, apriva la simpatica serata con il coso «Si faccia silenzio» di n. n. gustato questo con entusiasmo dagli intervenuti e applauditissimo.

Seguì poscia la commedia in tre atti del compianto e valento drammaturgo F. Nascimbeni, «La Maridarole. Riuscitissima pure questa per la squisita interpretazione di ogni singolo artista. Applauditi furono più volte i signori Romolo Bianchi, Giovanni Dal Dan, e Orlando Malisani, nelle rispettive parti di Venanzio, Speziar, Bortul, paron di mulin, e Blas, benestant dal Pais. Anche le signorine Maria Schifo, Iolanda Crivellini, e Anna Ederle nelle rispettive parti di «Nunziade, femine dal spiziar, Ursule, fie di Bortul e Aghite fie di Blas seppero più volte trascinar il pubblico all'entusiasmo e riscuotere continui applausi.

Non meno applauditi furono i sigg. Carlo Baccanti e Aldo Tofoloni, nelle rispettive parti di Michel e Pieri promessi sposi a Ursule e Aghite. I cori furono più volte invitati al bis.

Seguì alla commedia «La baffa» cantato .upr questa dai cori dell'Istituto stesso. Anche quest'ultimo ottenne un vero successo. Alle 24 precise i filodrammatici, rientravano alla propria sede in Udine.

Ne vada di questa splendida riuscita merito ai sigg. Romolo Bianchi, Italo Ederle e Casimiro Mencacci, che fecero il tutto per ottenere un esito soddisfacente. Ai filodrammatici tutti il nostro plauso.

Da MANZANO

Beneficenza Ci scrivono 17

La signora Anna Zurchi maritata Tellini ha offerto lire 50 al Patronato scolastico.

I fanciulli del Ricreatorio hanno tenuto una lotteria per beneficenza il cui ricavato in lire 160 fu devoluto al Comitato pro erigendo monumento dei Caduti.

I preposti alle due istituzione benefiche, ringraziano.

DA GRADISCA

Elargizioni pro Natale degli orfani — Ci scrivono, 17:

R. Preschern lire 25 — R. Zumin lire 25 — A. Perini lire 10 — G. Patuna lire 10 — Maresciallo C. Muscatello 5 — Componenti Brigata di Finanza 10 - Fabbrica Dreher 100 — E. Pitteri 20 - - Dott. R. Vergna 25 — Banca Commerciale Triestina 25 — Dott. G. Kraus 10 — G. Lena 10 — R Tonzar 5 — Pina Alessio 5 — A. Gavardo 5 — M. Pagnutti 5.

Totale lire 295.

Decesso. E' morta nella sua villa la signora Vilma Winter nata Stainer. - Al desolato consorte le nostre più sentite condoglianze.

Una passeggiata al San Michele — Ieri alle ore undici gli allievi ed allieve del R I. Magistrale accompagnate dai professori hanno intrapreso una passeggiata al San Michele a scopo d'istruzione e per visitare il Santo Monte.

CRONACA CITTADINA

20 Dicembre a Trieste

I giornali di Trieste parlando della cerimonia che avrà luogo oggi — anniversario del supplizio di Guglielmo Oberdan, pubblicano articoli improntati a vivo affetto verso la nostra città

«La cerimonia — scrive l'«Era Nuova» — deve riuscire una grande manifestazione di amorosa fratellanza e di riconoscenza verso quella città di Udine, che mai smentì se stessa e sempre fu alla testa di ogni movimento antiaustriaco, fu la confortatrice di Trieste nel suo irredentismo, fu la madre dei suoi magnifici volontari, fu l'ospite del suo martire.

La cerimonia avrà luogo alle 11.15 del 20 corrente al Municipio dove il Comitato Udinese alla presenza — si spera — dei gloriosi superstiti del glorioso Circolo Garibaldi di Venezia sarà presentata alla città l'urna con i cimeli del martire conservati a Udine.

Fanno parte della missione del comune di Udine e sono partiti per Trieste il nostro direttore comm. Isidoro Furlani; Guido Maffei amico di giovinezza e di fede del martire, componenti della famiglia giornalistica del «Giornale di Udine».

Lo sciopero studentesco di ieri

Come era stato deliberato nell'assemblea studentesca di sabato, ieri gli studenti delle scuole medie cittadine scioperarono.

Lo sciopero di ieri è stato il primo dopo quello del 1919 che sia riuscito bene; fu l'unico fatto con serietà e compatezza.

Pochissimi gli studenti che si presentarono alle lezioni: in seguito a commissioni di studenti che si recarono dai capi di istituto furono dichiarate sospese le lezioni dopo di che i sigg. Presidi fecero uscire i pochi presenti.

Anche la cittadinanza ha compreso la giusta protesta simpatizzando apertamente per la deliberazione.

Larghe misure di pubblica sicurezza erano state prese, ma assolutamente inutili poichè nessun incidente si verificò, anzi gli studenti accolsero gli agenti dell'ordine con applausi.

Si dice che il Formentini abbia sporto querela alla professoressa.

Le decisioni degli studenti per le lezioni di storia e geografia. L'astensione per quelle di fisica.

L'ordine del giorno votato all'unanimità dall'assemblea sabato diceva: «riservandosi gli studenti del R. Istituto tecnico di astenersi in seguito dalle lezioni di fisica (sig.na Penco) e di storia (sig. Millioni) fino a che l'autorità scolastica superiore, già a conoscenza del fatto, non avrà provveduto disciplinarmente.

Ora ci consta che domenica vi fu un colloquio tra il prof. Millioni ed una commissione di studenti in seguito al quale stabilirono di **recarsi alle lezioni di storia e geografia mentre si asterranno da quelle di fisica.**

Università popolare

Questa sera nell'aula Magna del R. Istituto Tecnico il perito A. M. Cabrini, terrà una importante lezione sul tema:

La Radiotelegrafia

e per facilitare anche la spiegazione verranno fatti degli esperimenti.

L'aula sarà riscaldata e l'ingresso libero.

Venerdì 23 il dott. Oscar Luzzatto sulla lezione «Legislazione e moralità nella vita sessuale».

ALBERO DI NATALE

per gli orfani e vedove di guerra DEL COMUNE DI UDINE

Alla Commissione comunale sono pervenute le seguenti offerte:

Direttore, professori ed alunni della R. Scuola Tecnica L. 720 — Fratelli Fani e dott. cav. Oscar Luzzatto lire 20 per onorare la memoria del co. Ottaviano di Prampero — Ditta Giuseppe Larocca lire 50 — Bimbi del Giardino d'Infanzia annesso alla R. Scuola Normale (seconda offerta) L. 5 — Scuola elementare di tirocinio annessa alla R. Scuola Normale: classe I lire 13.95; id. II L. 8.55; id. terza Lire 925 — id. IV L. 8.20; id. V lire 10; id. VI L. 16.

Le offerte si ricevono presso i giornali cittadini e presso la Libreria Miani via Cavour, Palazzo degli Uffici.

La consegna delle insegne

della Commenda della Corona d'Italia al prof. Garassini

Sabato sera alle 17.30 nella sala della biblioteca della R. Scuola Normale ebbe luogo un convegno al quale parteciparono tutti gli insegnanti della scuola stessa, la maestra dell'annessa scuola di tirocinio, il provveditore agli studi cav. Gentile e pochi altri professori delle scuole medie.

La riunione, che si può chiamare famigliare, era indetta per offrire al cav. uff. prof. Garassini, direttore della R. Scuola Normale, le insegne della commenda della Corona d'Italia, conferitagli testè, meritatamente, da S. M. il Re.

Tutti gli intervenuti, sedettero intorno ad una tavola sulla quale era disposto accuratamente e con buon gusto, un rinfresco preparato dalla pasticceria Barbaro. La seduta venne..... aperta assorbendo una tazza di ottimo cioccolatto, e subito dopo prese la parola l'egr. profes. Canestrelli che tenne, diremo così, il discorso ufficiale. Egli spiegò come il prof. Garassini sia stato nominato direttore della R. Scuola Normale di Udine, facendo risaltare i molti suoi meriti acquistati nel campo dell'istruzione, della beneficenza e del patriottismo.

Ricorda quanto il prof. Garassini fece per la sottoscrizione al sesto prestito nazionale. Ricorda ancora, come il 1920, l'anno della depressione, quando era pressochè pericoloso parlare di patriottismo, il prof. Garassini infondeva nelle alunne della scuola Normale, i più puri sentimenti di italianità, ricordando anche la gloriosa data del 24 maggio 1915.

Il prof. Canestrelli chiuse il suo bellissimo discorso invitando il R. Provveditore a consegnare la Commenda al decorato.

Il cav. prof. Gentile pronuncia elevate parole di lode all'indirizzo del prof. Garassini, magnificando le sue benemerenze come educatore e come patriotta.

Chiude tra vivissimi battimani che accompagnano la consegna delle insegne della commenda.

Segue la signorina Forni, che in nome delle colleghe del tirocinio, con indovinatissimi versi porge saluti e congratulazioni al direttore della scuola Normale.

Il festeggiato, che è realmente commosso, dice che durante la giornata si sentiva male, ma ora, in mezzo ai colleghi ogni malore gli è passato. Ringrazia con sentite parole il Provveditore per le nobilissime espressioni a suo riguardo e osserva che in quanto operò venne sempre coadiuvato dai suoi colleghi. Chiude inneggiando con alate parole al patriottismo e all'Italia.

Prossimo concerto

Profuga dala Russia bolscevica, si trova da qualche tempo a Udine la signorina Anita Tonitto, figlia di un nostro comprovinciale che, recatasi una trentina di anni fa a Rostow sul Don, vi fece fortuna e vi si stabilì. Le recenti tristissime vicende politiche della Russia, dopo aver privato di ogni risorsa la famiglia Tonitto, la costrinsero ad abbandonare quella terra e ad affrontare le peripezie e i pericoli di un lungo viaggio, pur di sottrarsi alle sofferenze inenarrabili del regime leninista.

La signorina Anita, che è pianista ottima, diplomata al conservatorio di Mosca, ove fu allieva del celebre Scriabine, darà lunedì 26 corrente alla sala Bartolini una audizione, nella quale eseguirà musica dei più rinomati autori russi, oltre a parecchi pezzi del repertorio classico. Stamperemo quanto prima il programma e siamo certi, fin da ora, che il pubblico accorrerà ad ascoltare questa valorosa concertista, che si accinge fidente a chiedere alla propria arte i mezzi per superare la crisi dolorosa nella quale versa con la sua famiglia.

NEO CAVALIERE

Apprendiamo con vivo piacere che il nostro amico e collaboratore signor Ernesto Varutti è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Il signor Varutti è stato per parecchi anni assessore del Comune di Coseano e presidente di quella Latteria Sociale dando a quella istituzione un forte impulso. Disimpegnò nel 1907 le incarico di raccogliere notizie di statistica agraria e si ebbe il plauso dell'Associazione Agraria Friulana. — Fondò il Circolo Agricolo e ne fu presidente per parecchi anni. Fu segretario del Brefotrofio provinciale ed al momento dell'invasione riuscì a porre in salvo oltre 300 bambini riscuotendo manifestazioni di riconoscenza e di affetto. Attualmente il cav. Varutti è segretario del manicomio prov. — All'amico cav. Varutti le nostre vivissime congratulazioni.

I FUNERALI DEL dott. BRAIDOTTI

Ai funerali del dott. cav. Federico Braidotti — il benemerito concittadino che ha legato tutto il suo patrimonio al Comune — seguiti ieri mattina sono intervenute autorità, impiegati comunali, amici, cittadini.

Notammo alcune signore, il sindaco gr. uff. Spezzotti, il senatore gr. uff. Morpurgo, il grand uff Domenico Pecile, gli assessori grand'uff Pico (esecutore testamentario del defunto) Del Piero, dott Marcovic, ing. Fachini, prof. Colla, Ravazzolo, i consiglieri comunali, Reccardini, Dal Dan, Roggia, Orlando, Soligo, il cav. Bon, il dottor comm. Antonio Gardi, il dott. cav. Virginio Doretti, il prof. comm. Carletti, il cav Pietro Bi[illegible]oni, il dott. Giuseppe Sarti, il comm Gualtiero Valentinis, . B. Rea, Giacomo Bassi, Gino Pagnutti, il conte Valentinis, Antonio Toso, Ernesto Baldovini, il cav. Luigi Cossutti, Giuseppe Tomada e molti altri.

Due pompieri portavano una grande corona del Comune e sulla bara ne era stata deposta un'altra dai parenti.

A Porta Poscolle diede l'estremo saluto alla salma il grand'uff. E. Pico.

UN LUTTO

Quasi improvvisamente è morto sabato a sera Umberto Fabris, conosciutissimo nella nostra città e che godeva la stima generale.

Da giovane fu attivissimo e apprezzato impiegato della Banca Popolare. Lasciò quel posto quando la di lui moglie, signora Ida Pasquotti, assunse il rinomato negozio di confezione per signore. Tutta la sua attività egli la trasportò nell'amministrazione del grandioso negozio che non abbandonò nemmeno durante la profuganza a Roma e soltanto dalla morte fulminea, veniva troncata inesorabilmente.

Nel pomeriggio di ieri ebbe luogo il funebre accompagnamento del compianto Estinto.

Numerosi cittadini seguivano il ferero, ch'era preceduto dalla corona del personale della ditta Pasquotti.

Le altre corone poste sopra speciale autocarro erano le seguenti: Famiglia Vendruscolo — Morassi, famiglia Marioni, Ida e Silvio Moro, Famiglia Monzardo, i genitori e il fratello, Giuseppe Vidossich. La corona della moglie e dei figli posava sul feretro.

Subito dietro alla carrozza mortuaria, seguirono il figlio Vincenzo, il genero Giovanni Monzardo, il fratello altri congiunti e i partecipanti ai funebri.

Il lunghissimo corteo funebre da via Savorgnano procedette fino al Duomo, e dopo le esequie, riordinatosi procedette direttamente fino al Cimitero.

Alla vedova signora Ida Pasquotti ai figli e altri altri congiunti vadano le nostre più vive e sentite condoglianze.

BENEFICENZA

Offerte alla Casa di Ricovero ptr il pranzo di Natale e capo di anno ai poveri vecchi:

Lucio de Gleria un ettolitro vino — Ditta Canciani e Cremese 50 — Muzzati e Magistris litri 50 vino — Tellini Edoardo lire 25 — Bosero Augusto farmacista lire 100 — Contessa Maria Frangipane un ettolitro vino.

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità:

In morte di Guatti Mastropasqua Caterina: fratelli Larocca lire 10 — Anna Comino Bressani 5.

— In morte di Bisutti Maria: Pelizzo Giovanni 5 — Vaccato Simeone 25.

— In morte di Cantoni Angelo: Vaccato Simeone lire 25.

I figli e le figlie annunciano la morte della loro adorata mamma

Caterina Milesi vedova Paolini

avvenuta improvvisamente la sera del giorno 18 corr.

I funerali avranno luogo domani 20 alle ore 13.30 partendo dalla casa n. 4, via Cortazzis.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, 19 dicembre 1921.

La moglie, i figli, i genitori, i fratelli ed i parenti commossi per la grande dimostrazione di affetto tributata al loro Caro

Umberto Fabris

ringraziano vivamente quanti lo ricordarono.

La moglie Maria Comino vedova Zamboni annunzia — a quanti conobbero e amarono il suo Diletto — che la salma di

Marco Zamboni

sergente maggiore nel 266.o Fanteria

caduto sull'altipiano di Asiago il 3 luglio 1918, giungerà a porta Venezia il giorno 20 alle ore 15.30 per proseguire verso Pagnacco, nel cui Cimitero verrà tumulata, accanto alla salma della sua figlioletta Argia.

La famiglia del compianto

UGO ZULIANI

con animo commosso sentitamente ringrazia tutti coloro che comunque hanno voluto rendere l'estremo saluto al caro Estinto.

Particolari espressioni di riconoscenza alla Direzione ed ai Colleghi della Banca Commerciale ed ai signori prof. Pennato e dott. Chizzola.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

se il costo dell'inserzione

non supera	L. 10	L. 0.15
supera L. 10 e non	» 50	» 0.20
» » 50 »	» 100	» 0.50
» » 100 »	» 250	» 1.—
» » 250 »	» 500	» 5.—
» » 500 »		» 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione; e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.

STATO CIVILE

Bollettino dello Stato Civile dall'11 al 17 dicembre 1921.

NASCITE

Nati vivi maschi 19 — femmine 9.
Nati esposti maschi 1.
Totale nati 29.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Marinatto Luigi mecc. con Modotto Iside casal. — Luis Antonio conciapelli con Zaccolo Italia cas. — Ferraro Giuseppe vigile urbano con Cecconi Luigia casal. — Pagano Antonio imp. con Poggi Egla casal. — Antoniutti Cesare ferrov. con Ballico Anna casal. — Casarsa Ernesto agente daziario con Moos Laura casal. — Del Fabbro Giuseppe sarto con Pillinini Rosolina sarta — Del Gobbo Ottavio ferr. con Cozzutti Angela casal. — Nardone G. B. bracciante con Colautti Maria domestica — Mini Guglielmo automobilista con Scudicio Gisella lavandaia.

MATRIMONI

Colosetti Luigia negoziante con Nigris Elda casal. — De Filippo Enrico cantiniere con Vicentini Regina tessitrice — De Vit Vittorio falegname con Modotto Rosa casal. — Zoratti Antonio muratore con Donassi Assunta casal. — Zuccardi Merli dott. Fernando avv. con Morelli Maria civile - Medini Giuseppe fotografo con Dal Pozzo Vittoria Laura casal. Tessieri G. B. sarto con Coiutti Ardenia casal. — Castaldi Guido capo mastro muratore con Giordani Iole casal. — D'Andrea dott. Alessandro medico chirurgo con Cucchini Tranquilla civile — Fabiano Giuseppe rag. con Monterisi Ottavia civile — Boel Pietro metallurgico con Rigo Bernarda sarta — Del Bon Giovanni ferr. con Pin Ida sarta.

MORTI

Rlabiz Giacomo fu Bernardo a. 80 agric. — Panseri Remo di Enrico a. 31 sellaio — di Prampero conte Ottaviano fu Giacomo a. 83 possidente — Scoda Carlo di Ernesto a. 1 — Sgobino Lodolo Caterina fu Giovanni a. 50 casal. — Porta Cecilio di Giuseppe a. 10 studente — Stella Gulcardo di Attilio a. 2 — Cecutti Bernardino fu Giovanni a. 77 bracciante — Mangaitelli Leonardo fu G. B. a. 55 muratore — Bellina Maria fu Paolo a. 52 seffoluola — Marini Coradazzi Caterina fu G. B. a 77 casal. — Pagotto Moro Elisabetta fu Lorenzo a. 66 contadina — Mansutti Caterina fu Antonio a. 64 casal. — Cantoni Angelo Pietro fu Pietro a. 77 libraio — Feruglio Giuseppe u Angelo a. 76 agric. — Cecon Angelo fu Giovanni a. 75 facchino — Mauro Antonietta di Luigi giorni 11 — Clemente Gino di Giuseppe a. 65 casal. — Romano Michele fu Leonardo a. 69 sarto — Calligaris Giuseppe fu Angelo a. 53 esercente — Candotti Luigi fu Giuseppe a. 63 agente daziario.

Totale morti 22 dei quali 6 appart. ad altri comuni.

LISTA CIBARIA

della Trattoria Comunale dal 19 al 24 dicembre 1921

Lunedì: Minestra al brodo. Bollito di manzo con verze. — Martedì: Pasta asciutta, Stufato con purè di patate — Mercoledì: Tagliatelle al brodo, Carne in umido con patate — Giovedì: Risi e fagioli, Cotecchino o Rosbiff — Venerdì: Minestrone alla genovese. Spezzatin di vitello con polpette di patate — Sabato Spaghetti con sardelle e baccalà.

ARTE E TEATRI

La serata d'onore di Guido Riccioli

Poche volte abbiamo visto il Sociale gremito come ieri sera per lo spettacolo in onore di Guido Riccioli. Le accoglienze e le feste che gli furono fatte, stanno a mostrare la simpatia vivissima che il pubblico udinese nutre per il bravo artista.

Certo l'arte del Riccioli è sempre licenziosa e grassoccia, ma è pur vero che le frasi più scolacciate vengono sottolineate con tanto garbo e finezza si da poter essere ascoltate, senza arrossire, da orecchi pudici.

Il successo fu clamoroso e specialmente il discorso futurista venne sommamente gustato. Al seratante vennero presentati ricchissimi doni ed un grazioso maialotto. Spiritosa allusione o carta da visita? Stasera: «La signorina Mefistofeles». r. r.

Per guarire senza medicine

Gli sforzi cerebrali, gli strapazzi fisici ed intellettuali, resi necessari dalla lotta per la vita, i dolori morali e le sofferenze intime sono tutte cause deprimenti del cervello e del midollo spinale, che conducono all'indebolimento graduale di tutto il sistema nervoso.

I sintomi che più comunemente colpiscono questi ammalati sono: **pesantezza di testa, stordimento, sonnolenza dopo i pasti, sonni agitati e penosi, insonnia, formicolio alle membra, tuffi sanguigni alla faccia, ronzio alle orecchie, angoscia senza ragione, impressionabilità, irritabilità al minimo contrasto, tremori, nevralgie, emicranie, palpitazioni di cuore, disturbi di stomaco ed intestino, ottusità intellettuale, congestione cerebrale, emiplegia, paralisi nelle varie forme, atassia,** ecc.

Le persone affette da debolezza ed esaurimento nervoso, tralascino le inutili cure medicamentose e ricorrano prontamente al trattamento elettro-galvanico Energo, a correnti deboli che è infallibile ed inesauribile nel ripristino dell'attività nervosa esaurita, esso rigenera i nervi, i muscoli ed i tessuti consumati, riattiva il sangue impoverito, rinforza e ristora il fisico ed il morale.

La cura Energo è la più semplice perchè si fa da sè al proprio domicilio, senza l'assistenza di persone specializzate, acquistando od anche solo noleggiando un apparecchio presso lo **Istituto Energo** che ha la sua sede centrale a Torino, via Nizza 43.

I sofferenti bisognosi della cura Energo, se non possono recarsi a Torino alla sede del nostro Istituto, si presentino al nostro Ispettore che si troverà a **Udine** nei giorni 20 e 21 dicembre, all'Hotel Croce di Malta.

ECHI DI CRONACA

CAPPELLI PER SIGNORA

in ricco assortimento ai grandi Magazzini **G. B. Gius. Valentinis e C.,** Succ. alla Ditta E. Mason.

NATALE E CAPO D'ANNO

Tutto quello che occorre per imbandire una buona tavola natalizia, troverete nel negozio

MARCO SARTORI

Torroni di Cologna e di Cremona, Mandorlati, mostarde di Venezia e di Cremona, tortelli veri di Bologna, zuppe, galantine, patè, marbres

Tartuffi e mascherponi di Milano.

Orario ferroviario

Linea UDINE - GORIZIA - TRIESTE

Partenze da Udine: 1,45 (mercoledì venerdì e domenica) — 5.10 — 8 — (x) — **fino a Monfalcone 11.41 — 13.45 — 17.30 (x) fino a Gorizia — 20.**

Arrivi a Udine: 7.5 (x) da Gorizia — 9.10 — 13.56 (x) da Monfalcone — 15.25 — 19.5 — 21.50.

Linea CASARSA-TREVISO-VENEZIA

Partenze da Udine: 2.5 (tutti i giorni (meno il lunedì) — 5,15 — 9.35 (x) 11,25 — 17.15 — 19.50.

Arrivi a Udine: 4 (x) — 9,9 — 11,10 15.40 — 19 (x) — 23,20

Linea CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA - TARVISIO - VIENNA.

Partenze da Udine: 4.15 (Lunedì, mercoledì e venerdì) — 5.20 — 9.25 (x) — 16,20 — 19.45.

Arrivi a Udine: 9 - 13,25 — 19.25 (x) — 22.45 — **1.15 (martedì, giovedì e** sabato).

Linea UDINE-PALMANOVA-S. GIORGIO DI NOGARO-CERVIGNANO

Partenze da Udine: 5.5 — 6.5 (per S. Giorgio di Nogaro) — 11 — 18,15.

Arrivi a Udine: 8 (x) — 14.41 — 17,25 — 22.10.

Stazione Carnia - Villasantina e vicev

Partenze da Stazione, per la Carnia: 8 — 10.50 (x) — **17.25 (xx)** — 18.50 (x) 21.20.

Arrivi a Villa Santina: — 6 — 12 (x) 18.20 (xx) — 19.42 (x) — 22.15.

Part. da Villasantina: 6.40 — 9.30 (x) **11.15 (xx) — 17.25 (x) — 20.**

Arrivi a Stazione per la Carnia: 7.33 — 10 20 (x) — **12.10 (xx) — 18.20 (x) — 20.55.**

(x) Sospeso la domenica.
(xx) Si effettua solo la domenica.

LINEA UDINE - CIVIDALE

Partenze da Udine: 8.20 — **11.50** — 16 — 19.55.

Arrivi a Udine: 7.50 — 11.5 — 13.30 — 18.30.

TRAMVIA TOLMEZZO - PALUZZA

Partenze da Tolmezzo: ore 8,47 — 12,27 — 17.47 — 19,37 — Arrivi a Paluzza ore: 9,55 — 13,35 — 19 — 20,45 — Partenze da Paluzza: ore 5.45 — 6,40 — 10.35 — 15,30

Arrivi a Tolmezzo 6,50 — 7.50 — 11.40 — 16.35

LINEA CIVIDALE - CAPORETTO

Partenza da Cividale: 7.10 facoltativo — 8.55 — 12,25 — 18.10 — Arrivo a Caporetto 9.55 facoltativo — 11.10 — 14.40 — 20.15 — Partenze da Caporetto ore 5 — 10.23 — 15.40 — 19.10 facoltativo — Arrivo a Cividale: 7.15 — 12.40 — 17.55 — 19.10 facoltativo.

TRAMVIA UDINE S. DANIELE

Partenze da Udine (P. G.) 7.40, 11.55 14.55, 17.20 — **Arrivi a San Daniele:** ore 9,20, 13.35, 16.35, 19.

Partenze da S. Daniele: ore 7 — 11.35 14,35, 17.45, — **Arrivi a Udine (P. G)** ore 8.40, 13.15, 16.15, 19.25

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO

Partenze da Udine: 7.30, 8.10, 9.10 10.10 11.10, 12.25, 13.25, 14.25, 15 25, 16.25, 17.25, 18.25, 19.25, 20.5.

Partenze da Tricesimo 6.45, 8,15, 9.15 10.15, 11.15, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19,30, 20.35.

Tramvia Villa Santina - Comeglians: Partenza da Villasantina: ore 9.15 — 12.15 — 20 — Arrivi a Comeglians ore 10,25 — 13,25 — 21.10 — Partenze da Comeglians: ore 4.40 — 8 — 16 — Arrivi a Villasantina ore 5,45 — 9.5 — 17,5 — 19.45.

— LINEE AUTOMOBILISTICHE — DEL CIRCONDARIO di PORDENONE

Pordenone - Montereale - Maniago: Partenze da Pordenone: ore 8, 16 — Arrivi a Maniago: 10 — 18. Partenze da Maniago: 5.30, 13 — Arrivi a Pordenone: 7.30, 15.

Pordenone - San Quirino - Maniago: Partenze da Pordenone: 10,15, 19 — Arrivi a Maniago: 11,45 — 20,30 — Partenze da Maniago: 6 — 16.30 — Arrivi a Pordenone: 7.30 — 18.

Pordenone - Azzano X - Portogruaro: Partenze da Pordenone: 6,40, 12, 18.10 — **Arrivi a Portogruaro:** 8.10, 13.30, 19.40 — Partenze da Portogruaro 8.10 — 12,15 — 17,25. — **Arrivi a** Pordenone: 9.35 — 13,45 — **18,50.**

Spilimbergo - Travesio - Clauzetto: — Partenze da Spilimbergo: 12, 18.30. Arrivi a Clauzetto: 13.30, 20. — Partenze da Clauzetto: 6 — 15.15. — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 16.45.

Spilimbergo - Sequals - Maniago: — Partenze da Spilimbergo: 7.40, 14. 18.30: — Arrivi a Maniago: 9, 15.20, 19.50 — Partenze da Maniago: 6.10, 11.55, 18.30 — Arrivi a Spilimbergo: 7,30 — 13,15 — 19,50.

SPILIMBERGO UDINE E VICEV.

Partenza da Spilimbergo: ore 8, 9. 14 — Arrivo a Udine ore 9.45 — 10,45 — 15,45.

Partenze da Udine: ore 12, 14.45, 17 — Arrivi a Spilimb. ore 13,45, 16,30, 18.45 (Gli arrivi e le partenze avranno luogo a Udine dall'Albergo «Roma» in via Poscolle. — Gli arrivi e le partenze a Spilimbergo sono in coincidenza con le autocorriere di Maniago - Tramonti e Clauzetto.

N. B. Le due corse in partenza da Udine alle 12 e da Spilimbergo alle 13,45 sono sospese nei giorni festivi.

NIMIS - UDINE E VICEVERSA

Partenza da Udine: 11, 18. — **Arrivo a Nimis: 12, 19.**

Partenze da Tarcento: ore 7.45, 9.45. 12, 14, 16, 19, 19 (facolt. speciale.)

Partenze da Tricesimo per Tarcento: ore 8.45, 10.45, 13, 15, 17, 19, 20.5 (facoltativa speciale.)

Gemona - Buia - Tricesimo

Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30, 10.30, 13.45, 16.45

Partenze da Tricesimo per Gemona e Buia: 8.15, 11.50, 15, 18.

:: LINEE AUTOMOBILISTICHE ::

Partenze da Gorizia. Ore 7 per Vipacco - Postumia — Ore 7.30: per Gradisca - Cervignano — Ore 12: per Cormons 12.30 per Gradisca Grado — Ore 13: per Quisca - Dobra — Ore 17 per Aidussina - Vippacco — Ore 17 per Gradisca - Cervignano — Ore 17.30 per Cormons.

UDINE - LATISANA

Partenze: da Latisana per Rivignano-Codroipo: 6,15, 16.45 — da Udine per Mortegliano - Pocenia - Latisana: 17.15 — Da Udine per Talmassons - Rivignano - Latisana 17,15 — da Udine per Mortegliano - Talmassons 11 — Da Udine per Campoformido - Bertiolo - Varmo 17,30 — Da Codroipo per Talmassons ore 6,55, 12,5.

Arrivi: a Latisana da Codroipo - Rivignano 9,15, 19,30 — A Udine da Latisana - Pocenia - Mortegliano: 8,35 — A Udine da Latisana - Rivignano - Talmassons 8,35 — a Udine da Talmassons - Mortegliano 14 — a Udine da Varmo - Bertiolo - Campoformido 8 — a Codroipo da Talmassons ore 8,20, 19.5.

Il servizio è sospeso nei giorni festivi, tranne che per la linea Latisana - Codroipo, sulla quale si compie la prima corsa stabilita nell'orario.

Spilimbergo - Travesio - Tramonti di Sopra: Partenze da Spilimbergo: 12 — 18,30 — Arrivi a Tramonti di Sopra: 14 — 20.40. — Partenze da Tramonti di Sopra: 5,20 — 14.30 — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 16.30.

Pordenone - Aviano: Partenze da Pordenone: 11,20, 19. — Arrivi ad Aviano: 12, 19,40 — Partenze da Aviano: 5 50 — 15 — Arrivi a Pordenone: 6.30, 15,40.

Pordenone - Cordenons: Partenze da Pordenone: 8 - 11.15 — 15 — 14,40 — 16.40 — 19, — Arrivi a Cordenons: 8,20 — 11,35 — 15 — 17 — 19.20 — Partenze da Cordenons: 6,10 — 8,25 — 11.40 — 15,5 — 17,5 Arrivi a Pordenone: 6.30 — 8.45 — 12 — 15,25 — 17.25.

UDINE - FAEDIS - ATTIMIS

(Recapito presso Albergo «Telegrafo») Partenze da Attimis ore 7.30, 13. — Arrivi a Udine ore 8.30, 14 — Partenze da Udine: ore 11, 16.30 — Arrivi a Attimis: ore 12, 17.30.

Dr Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.